

## **Discorso di Elisabetta Ferri (studentessa)**

La visita a Terezin, ghetto-campo di transito di tutti gli ebrei del “Protettorato di Boemia e Moravia”, mi ha fatto pensare a tutte quelle volte che ci lamentiamo inutilmente per qualsiasi cosa. Vedere i luoghi, immaginare le condizioni nelle quali così tante persone dovevano vivere, o perlomeno cercare di sopravvivere, ci rende consapevoli della nostra stupidità e dell’ipocrisia che ci caratterizza.

La libertà per gli uomini, le donne, i bambini deportati in quel luogo era legata alla possibilità di esprimersi attraverso la musica, la poesia, la pittura e forse proprio queste forme d’arte hanno permesso loro di salvarsi in quelle condizioni disumane.

Siamo molto fortunati perché possiamo pensare, esprimerci, ma soprattutto possiamo studiare, un diritto garantito a tutti, ma più di ogni altra cosa non siamo costretti a farlo segretamente. Siamo molto fortunati e non ne siamo consapevoli ed è ancora più triste rendersene conto attraverso questi orribili racconti di un passato non troppo lontano.

La speranza, la memoria, tengono in vita tutte quelle persone dentro di noi.